

DOPO IL DECRETO DELL'ESECUTIVO

“Così non basta” Sul caro energia imprese e partiti chiedono di più

Per commercianti e artigiani i sostegni non coprono i rialzi in bolletta Pd e filiera rinnovabile: “Misure non strutturali”. M5S per lo scostamento

di Rosaria Amato

ROMA – Misure utili contro il caro energia, ma non ancora sufficienti. Soprattutto: servono interventi strutturali, per liberare nel medio-lungo periodo famiglie e imprese dalla dipendenza energetica dall'estero e alleggerire i costi delle bollette. Si può sintetizzare così la posizione delle principali organizzazioni imprenditoriali, dei consumatori e di parte delle forze politiche, persino di quelle di governo, all'indomani del decreto varato dal Consiglio dei ministri che ha varato un nuovo decreto da quasi 6 miliardi per raffreddare la bolletta energetica. Nessuno nega lo sforzo del governo. Ma tutti ritengono che l'intervento non sia sufficiente. «L'importante è che non ci si fermi qui», conferma una fonte della Lega.

Sullo sfondo rimane la questione dello scostamento di bilancio, escluso categoricamente dal premier Mario Draghi e dal ministro dell'Economia Daniele Franco: fino alla vigilia avevano insistito a chiederlo in particolare diversi esponenti del Movimento Cinque Stelle, che continuano a ritenere che sia necessario per varare misure strutturali sul caro energia, mentre il leader della Lega Matteo Salvi-

ni, aveva chiesto di non escluderlo se indispensabile per far fronte a tutti gli interventi.

«Sul gas la direzione è giusta», è la prima reazione di Confindustria al decreto, mentre «per il settore elettrico auspichiamo misure più strutturali». Di misure strutturali parla anche il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, che definisce i provvedimenti del governo «significativi ma insufficienti, vista anche l'instabilità a livello internazionale», e che chiede «un intervento forte di riduzione della tassazione fiscale verso i lavoratori dipendenti e i pensionati».

Per Confcommercio tutte le misure «volte a mitigare gli incrementi dei prezzi dell'energia elettrica e del gas vanno nella giusta direzione», ma «non sono ancora in grado di bilanciare adeguatamente l'impatto dei rincari in bolletta e di risolvere strutturalmente i nodi che attanagliano il nostro sistema energetico». Non troppo diversa la posizione di **Confartigianato**, che in più fa notare che «rimangono penalizzate le Pmi nelle filiere del Made in Italy che, pur non avendo consumi rilevanti, non possono accedere al credito d'imposta per energia e gas, come invece è previsto per le imprese industriali. «La crisi delle filiere non risparmia le imprese a

minori consumi che vedono le loro bollette più che raddoppiate», sottolinea l'organizzazione.

Tra chi vede il bicchiere mezzo pieno anche Assolombarda: il presidente Alessandro Spada, pur dichiarandosi «complessivamente soddisfatto» delle misure, rileva come «la misura del credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti per l'efficienza energetica» sia destinata solo alle regioni del Sud, e auspica che venga estesa anche alle altre regioni.

Dalle imprese e dalla politica arriva una forte spinta verso le fonti di energia rinnovabile. Da Filiera Italia, che chiede «più coraggio sulle rinnovabili e sull'estrazione di gas», ad Assolare (associazione che raccoglie la filiera fotovoltaica): «Si continua a perdere tempo prezioso - denuncia il presidente Paolo Viscontini - lasciando gli italiani in balia del gas, fonte ormai



chiaramente inaffidabile e non conveniente economicamente. Ancora una volta nessun provvedimento utile per aumentare sul serio le installazioni di fotovoltaico in Italia». Dello stesso avviso il coordinatore del comitato Transizione Ecologica del M5S Gianni Giroto, che accusa il governo di «troppa poca decisione e poco metodo nello spingere verso le fonti rinnovabili e il risparmio energetico».

Anche per il responsabile Economia del Pd, Antonio Misiani, per fronteggiare la crisi energetica è necessario «ridurre il consumo e cambiare le fonti di approvvigionamento dei combustibili fossili» e «semplificare le procedure per spingere al massimo sulle rinnovabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti del decreto



Le bollette

Dopo i 5,5 miliardi del primo

trimestre del 2022, 5,8 miliardi per aiutare famiglie e imprese a far fronte agli aumenti di luce e gas. Tra le misure, la riduzione al 5% dell'Iva sul gas e rafforzamento del bonus sociale per 3,5 milioni di famiglie



Spinta ai pannelli solari

Diverse le misure per favorire l'installazione di pannelli solari sui tetti degli edifici pubblici e privati, e per aiutare le Pmi nella produzione di rinnovabili per autoconsumo. Vengono inoltre semplificate le procedure per gli impianti geotermici



Imprese energivore

Viene rinnovato con un fondo da 700 milioni il credito d'imposta a favore delle imprese energivore. E per un migliaio di imprese gasivore arriva un fondo da 500 mln come contributo straordinario, sempre come credito d'imposta



Produzione di gas

Si aumenta di 2 miliardi di metri cubi l'anno la produzione di gas nazionale, che verrà poi distribuito alle aziende a prezzi vantaggiosi. E si aumenta la capacità di stoccaggio del gas dall'83-84% attuale al 90%



Le firme
Manifestazione di protesta di associazioni cittadine e raccolta di firme contro il caro bollette a Torino